17

I VENEZIANI
A COSTANTINOPOLI
BALLO EROICO-STORICO

IN SEI ATTI

I VENEZIANI
A COSTANTINOPOLI

BALLO EROICO-STORICO

IN SEI ATTI

ESPRESSAMENTE COMPOSTO DAL COREOGRAFO

ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1834.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FANTOSINI
DIETRO AL DUOMO.

ARGOMENTO

La fama dei Veneziani nelle marittime spedizioni attirò sopra di essi gli sguardi dei Cavalieri di Cristo, che volendo giungere per più sicuri mezzi alla m ta cui li chiamava la Quinta Crociata, scelsero la via di Venezia per essere trasportati in Terra Santa, Enrico Dandolo cogli altri rappresentanti della Repubblica stabilirono il patto pel trasporto di quell' Esercito, quello cioè che i Crociati nel viaggio ajutassero la Repubblica a ricuperare Istria, Dalmazia e Zara *che si erano ribellate ai Veneziani. Si salpò da Venezia il giorno 8. di Ottobre del* 1202. *con* 50. *Galere e* 240 *Bastimenti da trasporto. Fu sufficente il mostrarsi all' Istria e alla Dalmazia per ricondurle all' obbedienza, Zara si arrese anch' essa dopo cinque giorni di assedio; ed ivi si stabilì il quartiere d' inverno.*

Erano corsi sett' anni dacchè Isacco Angelo Imperatore d' Oriente era stato dal fratello Alessio detronizzato e rinchiuso in una Carcere, e parimente ritenuta prigioniera la Moglie del di lui nipote Comneno. Questi però avventurosamente potè sottrarsi al furore dello Zio, e dopo di avere errato per sette anni munito di forti raccomandazioni di Filippo Svevo *Imperatore di Germania giunse al Campo dei Crociati implorando pel padre, e per*

sè la protezione del Doge e dei Crociati onde essere ristabilito sul trono facendo grandi promesse ai Principi Alleati i quali le accettarono, e si disposero frattanto per quella famosa spedizione.

La Flotta sotto il comando del Doge Dandolo si mise alla vela e penetrò felicemente nelle foci del Bosforo Tracio, ove sbarcò; indi si accampò a Galata. -- Il Doge prima di attaccare spedì un ambasciatore all' usurpatore Alessio intimandogli di rimettere la Città e lo Scettro ad Isacco, ed al giovane Comneno che n' erano i padroni, ma l' Imperatore minacciò gli Ambasciatori e rifiutò di acconsentire. -- Il suo rifiuto fece risolvere il Doge a non più dilazionare l' attacco. -- L' Imperatore alla vista di quelle poderose forze fuggì da Costantinopoli portando seco i suoi Tesori, ed i Veneziani entrarono trionfanti in quella Metropoli. - In questi Storici fondamenti raccolti dalla storia di Segur Tomo II. C. X. *è appoggiata l' azione: dovendosi però innestarvi una catastrofe drammatica, ho creduto poter questa desumer dai sett' anni di lontananza di Comneno dalla sua patria, dalla falsa notizia diffusasi della morte della di lui sposa, dal suo incontro in essa, da un immaginato di lui impegno amoroso per una Crociata, in fine dalle frodi da Alessio macchinate.*

PERSONAGGI

VENETI

ENRICO DANDOLO Doge, Generale della Flotta Veneta

Signor Pietro Frangini.

VITALE DANDOLO, Ammiraglio.

Signor Giovanni Morini.

GABRIELE SORANZO, Capitano

Signor Giacomo Montallegro.

CROCIATI

BALDOVINO, Conte di Fiandra, Comandante.

Signor Giovacchino Coppini.

BONIFAZIO, Marchese di Monferrato

Signor Francesco Ramaccini.

MATILDE, amante e promessa sposa a Comneno, Sorella di Baldovino

Signora Irene Rinaldi.

GRECI

ALESSIO I. Imp. d'Oriente e usurp. di Costantinopoli

Signor Antonio Coppini.

ISACCO ANGELO detronizzato, suo fratello e padre di

Signor Francesco Bertini.

COMNENO ALESSIO, Marito di

Signor Lodovico Montani.

LAURA, madre di

Signora Marietta Monticini.

GIORGIO e COSTANZO } piccoli figli di Comneno.

MARZULFO ambasciatore

Signora Giuseppina Bertolli da uomo.

LASCARI, confidente dell' Imperatore.

Signor Giovanni Poggiolesi.

CANABI, Carceriere

Signor Gaetano Fissi.

Ufiziali Veneti - Schiavoni - Greci - Crociati Francesi - Armata Veneta - Marinari - Arcieri - Matrone Greche Fanciulli - Popolo.

L' azione è in Costantinopoli e fuori, epoca 1203.

La musica è de' più rinomati Maestri, eccettuato il Ballabile il terzo quarto, e sesto Atto che è scritto espressamente dal Sig. Luigi Viviani.

Compositore dei Balli Sig. ANTONIO MONTICINI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Luigi Maglietta — Sig. Teresa Olivieri Maglietta — Sig. Emilia Castelli
Sig. Carlotta Grisi — Sig. Giuseppe Pissarello

Primi Artisti assoluti per le Parti

Sig. Lodovico Montani — Sig. Marietta Monticini

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Irene Rinaldi — Sig. Antonio Coppini — Sig. Giuseppina Bertolli

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Giovacchino Coppini — Sig. Francesco Bertini
Sig. Pietro Frangini — Sig. Gaetano Fissi

Primi Ballerini per le Parti giocose

Sig. Giovanni Poggiolesi — Sig. Francesco Ramaccini

Primi Ballerini e Ballerine di mezzo Carattere.

Sigg. Giovanni Poggiolesi — Sigg. Gesualda Montani
,, Francesco Ramaccini — ,, Rachele Galletti
,, Giacomo Montallegro — ,, Carolina Scarpa
,, Domenico Bartolini — ,, Carolina Bartolini
,, Giovanni Morini — ,, Elisa Poggiolesi
,, Benedetto Papi — ,, Barbera Rosmini
,, Giuseppe Orsini — ,, Emilia Sirriconi
,, Antonio Bernardini — ,, Ginevra Boschi

Corpo di Ballo con N. 12. Coppie, Banda Militare
e N. 110. Comparse.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Nell'offrire ai culti Fiorentini il presente lavoro, l'autore ha d'uopo d'invocare la loro indulgenza. Fra le tante taccie che apporre a lui si potranno, spiacerà certo a taluno, che negli abiti de' Greci siasi permesso lo scostarsi alcun poco dal vero costume di quell'epoca, ed accordar loro troppo gajo vestito, e ad altri parrà poco naturale l'innesto della danza in questo istorico fatto. Potrebbe forse il sottoscritto a sua discolpa allegare, che non del tutto illecite s'estimano, ed anzi dall'esempio altrui e dal pubblico voto autorizzate quasi simili non però essenziali violazioni, e licenze, purchè tendano queste a favorire l'effetto teatrale; ma consapevole egli dell'animo gentile delle persone per cui tale produzione intraprese, ama piuttosto interamente affidare la propria causa a siffatta ingenita loro gentilezza, certo che non vorrà questa smentirsi, ed anzi più luminosa apparire collo stendere un velo sovra ogni di lui mancanza.

Che se di qualche suffragio è pur meritevole anco il buon volere, con la più viva gioia sente egli la coscienza, che tutto avrebbe perciò a ripromettersi; non potendo per certo essere stato più fervido il di lui impegno onde servire ad un pubblico, per cui nutre la più alta estimazione, ed a cui ha l'onore di protestare il suo ossequio.

A. Monticini.

ATTO PRIMO

Parte superiore della nave del Doge: Veduta in prospetto della Città di Costantinopoli.

Enrico Dandolo circondato da' suoi prodi Veneziani, e da Baldovino capo dei Crociati addita ai Veneti Uffiziali ed alla truppa la Città di Costantinopoli ormai prossima a cadere in loro potere. -- Il giubilo è universale; Comneno giunge, e ringrazia il Doge del soccorso prestatogli per rimetterlo in possesso de' suoi stati, e giura di mantenere i patti stabiliti. Il Doge lo abbraccia e gli cinge al fianco la sua spada ed un elmo collo stemma di S. Marco. Matilde, ch' è presente, fa conoscere l' immenso amore che essa nutre per Comneno, il quale alla presenza di Baldovino di lei fratello, rinnova il giuramento che terminate le ostilità egli le sarà suo sposo.

Si annunzia l' arrivo di un Ambasciatore Greco. Il Doge lo riceve a bordo della sua nave. -- Marzulfo manifesta il desiderio del suo Imperatore, che i Veneti desistano dalla presa di Costantinopoli, ed offre ricche somme di danaro acciò rivolgano le loro armi verso Terra Santa. -- Rifiuto del Doge, il quale protesta che egli ed i Crociati hanno promesso di difendere la giusta causa di Alessio e d' Isacco, e l' innocenza oppressa; e di punire l' usurpatore. -- L'Ambasciatore sprezza le minaccie del Doge, e si ritira. Il Doge rianima in tutti il valore e la speranza; or-

dina una preghiera onde implorare il celeste favore, indi segue il giuramento sulle bandiere, compito il quale il Doge dà le disposizioni per l'assalto ordinando l'attacco in due punti, per mare e per terra.

Tutti approvano il consiglio, e corrono alla battaglia giurando di volere abbattere l'usurpatore e segnalare ne' fasti dell'istoria il loro nome.

ATTO SECONDO

Atrio terreno nella reggia dell'Imperatore di Costantinopoli.

Tenda, all'aprirsi della quale scorgesi la Piazza.

L'imperatore Alessio è incerto sull'esito dell'ambasciata recata da Marzulfo ai Veneziani. Alcune danzatrici Greche giungono e per distrarre, l'Imperatore dalla sua melanconia intrecciano delle danze, sino al punto che Alessio ordina che sia aperta la Tenda ove vedesi tutta la Milizia sull'armi. Danza generale. -- Marzulfo arriva, e narra il rifiuto del Doge le minaccie dei Veneziani e di Comneno, i quali si dispongono uniti ai Crociati per dare l'assalto alla Città. L'imperatore impone che ne siano rinforzati i posti principali. -- La costernazione è generale, le truppe corrono all'armi: Alessio dopo maturi riflessi risolve di tentare un mezzo

per deludere i Veneziani, salvare se stesso, ed il trono usurpato, ed impone a Lascari di condurgli i figli di Comneno: ordina pure a Marzulfo di precederlo nella torre ove è rinchiusa. Isaura ed il vecchio Isacco, indi parte con tutto il suo seguito.

ATTO TERZO

Fondo di Torre con piccola scala. Una lampada rischiara il luogo.

Isaura lentamente si avanza cinta di pesanti catene; dopo brevi istanti ella si scuote e desolata medita sulle proprie sciagure e su quelle dello sposo e dei figli. Veggonsi frattanto scendere per la scala Alessio e Marzulfo. Isaura ravvisando il suo oppressore, lo carica di rimproveri. L'Imperatore con simulazione tenta calmarla, e le restituisce i due figli. Ella nel ravvisarli crede di sognare; ma resa certa che quella non è illusione, li stringe al seno e si abbandona alla gioja. L'Imperatore le promette, ch'ella rivedrà pure lo sposo, ma le fa noto che Comneno per vendicarsi di lui ha rivolte le armi in unione ai Latini contro la sua patria, e che protetto dai Veneziani ha giurato l'esterminio di Costantinopoli. Sorpresa di Isaura a simil notizia. -- Alessio coglie l'istante, fa venire Isacco, lo scioglie dai ceppi, è propone ad Isaura di recarsi al campo, e d'indurre lo sposo a concludere la pace

coi Veneziani, promettendo di associare il fratello all' impero. Isaura è titubante se debba prestar fede ai detti del tiranno. L'Imperatore per maggiormente assicurarla, ingiunge, che Isacco possa escire libero dalle carceri. Scossa la matrona a tal prova, s'inginocchia ringraziando il cielo, e piena di liete speranze accetta l'incarico di portarsi al campo per intercedere la pace e rivedere dopo sette anni il caro sposo. L'imperatore si riconcilia col fratello, abbraccia la nipote, ed ordina che venga riccamente vestita, ed al campo nemico scortata. Ella parte abbracciando Isacco, mentre Alessio si ritira lusingandosi di avere in suo potere con simile stratagemma l'abborrito nipote, e compiere su di lui la più fiera vendetta.

ATTO QUARTO

Campo Francese Da un lato mura della Città, con veduta del Palazzo della Blancherne.

Tende e macchine d'assedio.

La vanguardia de'Crociati va esplorando le mura della città e la forza dei nemici. Baldovino è in mezzo a'suoi. Una donna velata a loro si presenta e chiede di parlare a Comneno. Baldovino mosso all'aspetto maestoso della Greca matrona ordina che sia chiamato il principe, commettendo però a Bonifacio ch'ella sia gelosamente sorvegliata

Esce Comneno, ed Isaura alla vista dello sposo getta il velo e si fa conoscere. Stupido Comneno nel rivedere la rediviva consorte crede appena a se stesso. Trasporto di gioja dei due conjugi. Dopo brevi istanti però Comneno cade in una profonda melanconia. Isaura lo scuote; e gli narra i sofferti affanni, e le proposte dello zio di liberare il padre e di associarlo all' impero e vuol persuaderlo ad adoperarsi presso i suoi difensori onde concludere la pace col greco Imperatore. Comneno è nel massimo imbarazzo; lo scuote frattanto l'arrivo del Doge coi suoi Crociati e con Matilde. Comneno addita a questa nella greca Matrona la sposa creduta estinta Sorpresa e turbamento di Matilde. -- Isaura supplica il Doge a desistere dall' intrapreso assalto; ma egli rifiuta ogni proposta di pace. Desolazione di Isaura.-Lo squillo delle trombe è il segnale dell' attacco. Le truppe Crociate si avanzano con le macchine di assalto, allorchè vedesi sulle mura l' Imperatore Alessio; il quale arresta il comando del Doge, e minaccia di far trafiggere il vecchio Isacco ove i Crociati non sospendano l' assalto. -- Comneno inorridito a tale spettacolo supplica genuflesso il Doge a salvargli il padre. In questo punto diverse matrone greche coi loro figli escono ad implorare pace, e grazia per Isacco. Il Doge s' intenerisce, sospende l' attacco, e chiede un abboccamento coll' Imperatore, promettendo a Comneno di salvargli il padre. La speranza rientra nel cuore d' Isaura, ma Comneno combattuto da mille affetti si ritira

nel proprio padiglione. L' incontro e le smanie di Matilde eccitano qualche sospetto in Isaura la quale parte rapidamente. Il Doge impone che sieno radunati i Veneti Duci e Crociati, ed entra nella propria tenda.

ATTO QUINTO

Luogo fortificato dei Crociati.

Esterno del Padiglione del Doge.

Scena d' affetti tra Comneno e Matilde agitata dalla scoperta pel di lui nodo con la Greca matrona; sua risoluzione di abbandonarlo per sempre. Comneno procura di calmare la collera e le smanie di Matilde, la quale alla vista d'Isaura che sopraggiunge si ritira. La partenza precipitosa della Crociata accresce il sospetto d' Isaura, ma dissimulando, ella con tenerezza si avvicina allo sposo Comneno è nel massimo turbamento: i di lei modi affettuosi gli destono vieppiù il rimorso e l'angoscia. Egli le chiede nuova dei figli e del padre; e resta atterrito nel vedere il di lei pianto. Quelle però non sono lagrime di dolore, ella si lusinga del suo trionfo; e fa tosto avvicinare l' amata sua prole ed il vecchio Isacco. Oh! quale tumulto d' affetti nell'animo di Comneno al vedersi circondato da oggetti sì cari: già la natura esercita tutto il suo potere nel di lui cuore. In questo mentre arriva l' Imperato-

re, e cerca vieppiù d'impietosire il nipote, abbracciandolo con finta tenerezza, implorando il suo perdono, promettendogli di associarlo unitamente al padre all'impero, ed eccitandolo a seguirlo in Costantinopoli ed abbandonare i Veneziani. Le lagrime del padre, le preghiere della sposa e dei figli hanno vivamente commosso il principe Greco; egli si abbandona in braccio de' suoi risoluto di seguire lo zio. Ma giunge il Doge con Baldovino e Matilde, sospende la di lui partenza, gli rammenta le di lui promesse ed il soccorso prestatogli. Alessio gli narra che già si è riconciliato col nipote. Il Doge che conosce le inique di lui mire dichiara altamente, che il di lui desiderio è quello di avere Comneno in sue mani onde immolarlo alla vendetta. Alessio freme; Comneno si scosta con orrore e s'abbandona nelle braccia del Doge. Isaura prega, piange, ma avverato il sospetto che la Crociata è l'amante di Comneno, e sdegnata alla di lui perseveranza, più non sa contenersi: lo taccia di traditore del padre, della sposa, dei figli ed invoca su di lui la punizione del cielo. Angoscie, ed incertezza di Comneno -- Il Doge vedendo la di lui commozione lo afferra, ed additandogli il Veneto vessillo, gli rammenta i suoi giuri e lo anima a vincer se stesso. Comneno risoluto si stacca da' suoi, ed abbraccia lo stendardo; il greco Imperatore co' suoi Duci allora snudando il ferro dichiara accanita la guerra, e trascina seco il vecchio Isacco e la desolata Isaura co' figli, mentre Comneno è condotto altrove dal Doge.

I Veneziani si dispongono all'assalto di Costantinopoli.

ATTO SESTO

Mura e torri di Costantinopoli. Il prospetto del Teatro presenta un' alta muraglia uguale ai laterali con bastioni. Da un lato gran porta fiancheggiata da due torri; oltre la muraglia vedesi il mare.

Notte con Luna.

La fatale notizia che i Veneziani si accingono a dare l'assalto si è già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare o nascondere oggetti preziosi, altri prega, altri piange. La gioventù vola alla difesa delle mura; i vecchi deplorano la loro impotenza; le madri palpitanti stringono al seno gl'innocenti fanciulli. Frattanto lo strepido delle armi già s'ode distintamente. Tutti fuggono. -- Alessio pure sbigottito all'appressarsi della Veneta flotta sta per darsi alla fuga, ma s' incontra con Isaura la quale liberata da Marzulfo e animata da disperato coraggio tenta di nascondersi coi figli, ma incontratasi col Tiranno le vengono rapiti i figli, e nel dibattersi l'infelice Isaura è casualmente ferita a morte da Lascari, il quale fugge coll' Imperatore portando seco parte de' suoi tesori.

Comneno con molti Crociati s'imbatte nella moriente consorte. Suo orrore. -- Matilde giunge, ed ella pure vivamente s'impietosisce. Isaura spira in braccio allo sposo raccomandandogli i figli ed il di lui genitore. Comneno disperato vorrebbe togliersi la vita, ma è trattenuto da Baldovino e Bonifacio. Frattanto le navi Veneziane compariscono; i Greci si dispongono sulle mura e nelle torri alla battaglia. Veggonsi gli arcieri salire sugli alberi delle navi. All'appressarsi di esse, i Greci assaliti slanciano pietre, e fuoco greco. Le navi Venete sono per retrocedere. Il Doge dall'alto della sua nave infiamma i guerrieri a vincere o morire mostrando loro il sagro vessillo: i Veneziani a tal vista danno la scalata alle mura, battono e rovesciano i Greci; ed occupano le più alte torri Suonano le trombe della vittoria. Dandolo pianta il grande stendardo di S. Marco sopra una delle torri Il popolo greco con Isacco e Comneno giungono, e si prostrano al Veneto conquistatore; Matilde è già decisa di assumere il velo religioso. Le falangi vincitrici innalzàno il Doge in trionfo. -- Quadro analogo.

F I N E.